

Alla Gloria del Sublime Artefice dei Mondi
SOVRANO SANTUARIO TRADIZIONALE d' ITALIA

*Rito di Memphis
Montauban 1815*



*Rito di Misraim
Venezia 1788*

*Rito di Mizraim
Napoli 1728*

REGIME DEGLI ALTI GRADI
del Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraim
(Filiazione Robert Ambelain)

11° CONVENTO NAZIONALE DEL RAG

(sabato 05/10/2019 dell'E.:V.: – Roma, Via Antonio Chinotto n. 1)

Relazione del Gran Ierofante

Alla Gloria del Sublime Artefice dei Mondi!

Cari Fratelli e Sorelle,

siamo giunti all'11° Convento Nazionale del Regime degli Alti Gradi del Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraim, che viene a cadere, ovviamente, nel 10° anno dalla sua nascita, avvenuta in Borgogna (Francia) il 18 marzo del 2009.

L'evento è stato festeggiato nello scorso mese di marzo a Napoli, città scelta perché la nostra "regolare" filiazione Robert Ambelain lì nacque, grazie al Principe Raimondo di Sangro di San Severo, che, con i suoi Adepti della cerchia più ristretta degli iniziati della Loggia Perfetta Unione, mise per iscritto ciò che la Tradizione stava trasmettendo da 1,600 anni in quell'area che oggi è identificata intorno a Piazzetta Nilo, nel Triangolo Egizio napoletano.

A tale importante cerimonia del Decennale, ricordata con un'apposita targa, hanno partecipato molte Delegazioni di Sovrani Santuari esteri di analoga filiazione (Oceano Indiano, Madagascar, Romania, Polonia, Portogallo, Isole Reunion), nonché il Gran Maestro di una Gran Loggia romena ed il Gran Maestro della nuova Gran Loggia Liberale d'Italia, con la quale avevamo stipulato un Trattato di Riconoscimento appena una settimana prima.

E' stata quella l'occasione per il consolidamento della CSST- Confederazione dei Sovrani Santuari Tradizionali, che ha redatto il "Proclama di Napoli" e che ha nominato Presidente il sottoscritto, in quanto Gran Ierofante del Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia, unanimemente riconosciuto tra i più attivi e territorialmente diffusi di quelli costituenti la Confederazione medesima: abbiate voi, dunque giusto motivo di vantare tale prestigio acquisito a livello mondiale da parte dell'unico Rito Egizio regolare in Italia.

Ben si sa, infatti, che, prima del 2009, in Italia esistevano fondamentalmente il Sovrano Santuario Adriatico (autonomo) ed un Sovrano Santuario in seno al Grande Oriente d'Italia, che da quello ebbe irregolare origine, Rito irregolare, sia perché chi se ne proclamò Gran Ierofante, non ne aveva alcun titolo, sia perché lo stesso "Adriatico" era nato solo parzialmente regolare e comunque, privo degli Arcana Arcanorum, persi in Italia da ben oltre un secolo.

Analoga e forse maggiore “irregolarità” possono vantare gli pseudo-Sovrani Santuari auto-proclamatisi da membri del 95° grado del nostro Rito, i quali, negli anni, se ne sono staccati, adducendo motivi pretestuosi, ma essenzialmente a causa di problemi di “Ego ipertrofico” dei loro “fondatori”, che hanno spesso realizzato il proprio tempio nel sottoscala di casa.

E’ oramai una consuetudine cui non sfuggiamo, poiché ho commesso più volte l’errore di elevare al massimo grado alcuni fratelli di cui non avevo badato a conoscere i problemi psicologici, spesso dovuti ad inconscia disistima di sé nel mondo profano o nella Massoneria Azzurra, Ma non è un problema, poiché dal grande fiume della Tradizione Unica e Perenne, che noi abbiamo la fortuna di rappresentare in Italia, è normale che si stacchino piccoli rivoli destinati a prosciugarsi, nell’oblio da parte dei veri iniziati.

L’ultimo distacco è recentissimo, ma questa volta col paradosso che si tratta di “un solo fratello”, a riprova ulteriore della mia predisposizione all’errore nella valutazione, sempre per eccesso di buona fede, poiché non riesco mai a comprendere come si possa seguire un percorso iniziatico rimanendo “profani” nel profondo! Quindi, che dire? Parafrasando un politico: “Auguri!”... ed auguri a chi andrà a Napoli a perdersi nell’ennesimo rivolo fantasma...

Alcuni membri del nostro Sovrano Santuario sono soliti definire “signori” coloro che lasciano: personalmente non condivido, poiché io continuo a ritenere tutti “fratelli e sorelle”, i quali possono sempre rimediare all’errore (purché commesso in buona fede). Anche perché, il termine “signore” a volte può essere troppo prestigioso per chi, ad esempio ruba documenti o denari o ricatta od offende ed insulta. Qualcun altro, molto adirato, li chiama “cani” (*so io a chi, caro fratello, mi riferisco in questo consesso*), ma i cani non mordono la mano di chi ha dato loro il cibo per anni... e solitamente sono fedeli; ma, si sa: i giuramenti di molti massoni si dimostrano falsi come le monete da tre euro!

D’altra parte, bisogna riconoscere che il RAPMM non è per tutti, così come sempre lo sono state le più antiche tradizioni iniziatiche: l’elevato turn-over di questo decennio né dà ampia dimostrazione: il numero dei fratelli e sorelle assontatisi è superiore di almeno tre volte a quello dei membri oggi iscritti ed alcuni di questi già li vedo prossimi all’uscita.

Purtroppo questo rito non fa per loro!

Sono, tuttavia, certo che la fiaccola che ci è stata assegnata dalla Storia resterà accesa comunque, anche se il numero dei membri dovesse ridursi, poiché la forza dell’Eggregore non sta solo nel numero di fratelli e sorelle, quanto piuttosto nel loro impegno, nel loro rigore, nella loro fedeltà e nel loro “senso del dovere”, oltre che, ovviamente, nel filo rosso che ci lega, nella regolarità della Tradizione, ai grandi maestri passati, che vigilano su di noi!

Nuovi Collegi di Perfezione probabilmente nasceranno in aree geografiche dove il RAG non è attualmente presente, quali Forlì, Udine, Firenze, Messina e riscontriamo nuovo interesse da parte di massoni di Gran Logge che per tradizione sono sempre state alquanto lontane dai riti egizi: evidentemente si sente oggi un maggior bisogno di spiritualità, rispetto alla vacuità di alcuni rituali troppo legati alla sola morale e poco o nulla allo Spirito.

Sicuramente in diversi massoni della Gran Loggia Liberale d’Italia ho avuto modo di riscontrare un forte anelito verso le ritualità e l’operatività proprie del rito egizio e, quindi, sono particolarmente lieto di averci sottoscritto un Trattato di Riconoscimento.

Stessa cosa, purtroppo, non posso dire di altre Grandi Logge con cui abbiamo trattati da oltre un anno, ma i cui membri o non ne sono stati adeguatamente informati, oppure non sono portati alla tipologia dei nostri lavori; motivo per cui nessun fratello o sorella di tali Gran Logge, tra l’altro obiettivamente anche molto esigue, ha ancora aderito al RAG: è proprio vero che la straordinaria potenza della nostra ritualità, avvolta dalla magia esoterica della sabbia del Tempo della terra d’Egitto e rafforzata dalla presenza sempre viva e partecipe dei Maestri Passati, ha la capacità intrinseca di allontanare chi non ne sia degno ed avvicinare chi abbia la predisposizione d’animo per farne tesoro.

Infatti, per coloro che abbiano alle spalle una lunga partecipazione principalmente ai soli lavori di Loggia è ben più difficile vivere la ritualità degli Alti Gradi, poiché troppo spesso abituati a ridurre le loro “speculazioni” a questioni trite e ritrite di massoneria azzurra, che è difficile scrollarsi di dosso.

I più idonei a far propri i misteri degli Alti Gradi ed a crescere realmente nel percorso di conoscenza – che, ricordo, altro non dovrebbe essere che “*partecipazione diretta al Principio Primo*” – sono dunque i Maestri “in sonno” dalla Massoneria Azzurra, ormai liberi dai legacci della stessa, tra i quali, non da ultima, la forma “democratica”, che è assolutamente antitetica rispetto alla Tradizione.

Questo non vuol essere assolutamente un incitamento a porsi in sonno dalla Massoneria, poiché l’opera dei Maestri del Rito nei primi tre gradi è fondamentale per preparare Apprendisti, Compagni e giovani Maestri al percorso negli Alti Gradi; ma tale attività è un servizio reso al Rito e non può diventare il principale interesse dei nostri Maestri!

Coloro che non riescono a superare, nel proprio percorso, i limiti dei primi tre gradi, di fatto rinunciano a quel prezioso scrigno di conoscenza che il RAG mette loro a disposizione, non solo con la Scala Napoletana degli Arcana Arcanorum dei gradi 87°, 88°, 89° e 90°, ma anche con una enorme quantità di antichi rituali integrali, in gran parte immutati da due o tre secoli e mi riferisco a gradi quali 5°, 6°, 7°, 8°, 10°, 11°, 12°, 13°, 15°, 16°, 17°, 29°, 31°, 32° o l’originale 33°; per non parlare di quelli esterni alla Piramide Egizia, ma di elevato contenuto sapienziale quale quello dei “Cavaliere del Sole” o di forte potere sacerdotale, quale quello di “Gran Consacratore”.

E ciò è un vero peccato, per chi abbia avuto la fortuna di poter disporre di tali strumenti!

E’ facile per me distinguere i “massoni da Rito” dai “massoni da Loggia”, anche quando questi sono inutilmente insigniti di alti gradi. I “massoni da Loggia”, considerano questa la loro famiglia (spesso subendone delusioni da parte di alcuni membri), organizzano cene conviviali (che chiamano “Agapi” per sentirsi degli “iniziati” ed anche “Agapi bianche”, quando invitano i propri coniugi e gli argomenti di conversazione nulla hanno di massonico). Essi si scambiano bacini e finte effusioni sui social, per poi litigare aspramente ad ogni elezione di cariche, cui ambiscono per sopperire alle proprie frustrazioni. I “massoni da loggia” mettono mille scuse per non partecipare alle tornate rituali, poiché probabilmente non ne comprendono lo scopo ed a loro basta autocompiacersi sentendosi degli “iniziati”. Spesso sono “brave persone”, che nulla hanno di iniziatico, ma che hanno “bisogno” di stare “insieme” ad altre “brave persone” (o che per lo meno sperano essere tali), per un vicendevole conforto. Ma per far ciò esistono i gruppi di auto-aiuto, che, essendo condotti da esperti psicologi, probabilmente possono raggiungere migliori risultati!

I “massoni da Rito” lavorano nelle Logge anche contro voglia, poiché ne comprendono la “missione formativa”. Essi hanno tra loro soltanto un “comune obiettivo” di conoscenza di sé stessi e dell’Universo. Potrebbero lavorare da soli, ma usufruiscono della ritualità in gruppo, poiché per loro è un mezzo per interiorizzare e perfezionarsi. Sanno che debbono tendere alla “reintegrazione nell’Uno” ed al superamento dell’illusoria individualità, terreno di dolore derivante dall’Ego e dal conseguente “attaccamento”. I “massoni di Rito”, durante il loro percorso, realmente avanzano da Occidente ad Oriente e si preparano ad oltrepassare, appunto, la “Porta d’Oriente”, con la consapevolezza che, sola, è garanzia d’immortalità.

Il nostro Rito fornisce ai propri membri gli strumenti di conoscenza (i rituali) e le metodologie “operative”, che possono consentire loro – se sono fratelli e sorelle “di desiderio” – di effettuare realmente tale percorso di perfezionamento interiore, in quanto Il RAPMM è, a tutti gli effetti, un’antica via iniziatica che ha le sue radici nella Tradizione Unica e Perenne del genere umano.

La Via Iniziatica è quel "sentiero maestro che porta ogni Essere alla vera Conoscenza delle cose, priva di dogmi o visioni parziali derivati da un'epoca o da un luogo" ed essa ha regole ben precise: la TRADIZIONE si trasmette tra gli "iniziati" mediante una catena senza fine, di generazione in generazione, e la Luce si diffonde immutata.

Essa è UNICA e ciò vuol dire che è una, universale, non contaminabile da fattori profani e personali e non soggetta a cultura o popolo.

Ed è PERENNE perché sempre la stessa nei secoli, resistente al tempo, alle ere, alle mode; ed è immutabile, con le sue caratteristiche e le sue regole, come sempre è stata e sempre sarà.

Gli scopi di questa Via Iniziatica sono:

- La Rigenerazione
- La Reintegrazione nell'Uno ed identificazione in esso
- L'Armonia universale.

Caratteristica necessaria per chi intraprende la Via è quella di avere un Cuore puro ed essere umile: per tale motivo non può che essere per pochi!

Infatti, secondo la tradizione Egizia, solo chi ha un'anima pura ed un cuore gentile può passare oltre la porta: il suo cuore dovrà essere pesato e risultare più leggero di una piuma; non dovrà risultare appesantito da Ego, saccenza, sentimenti di rancore risentimento o vendetta.

Vorrei concludere, riallacciandomi al mio intervento conclusivo al "decennale del RAG", ricordando che noi siamo Uomini e Donne in cerca della Conoscenza, poiché essa è la nostra scintilla divina.

La Conoscenza è Coscienza... coscienza di Sé e del Tutto.

È la coscienza di essere sé stessi il Tutto, un ologramma inseparabile dagli altri.

Chi non ha capito che l'altro è parte di sé stesso, certamente non ha capito dove si trova.

I nostri rituali e la meditazione profonda ci danno una grande opportunità: cambiare, evolvere, attraverso un'analisi attenta ed inarrestabile di noi stessi, uno strumento utilissimo e potente per il nostro Risveglio.

Saggezza, Serenità e Salute siano con Voi tutti.

Il Gran Ierofante

Fr.: Alfredo Marocchino 33:.66:.90:.97:.

